

*Catechisti, rinnovati dallo Spirito,
perseveranti nella gioia*

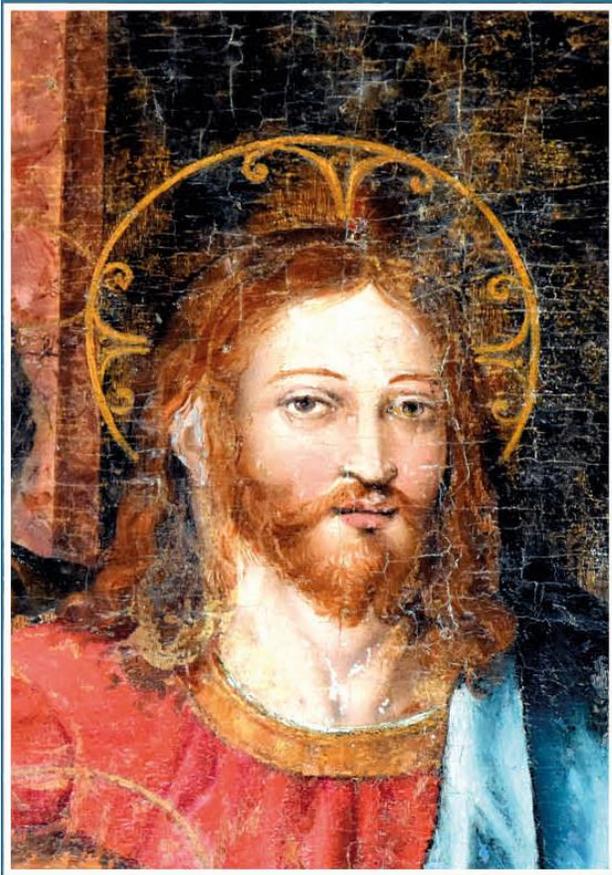


IL PIANO PASTORALE

NELL'UNITA' DELLO SPIRITO:

DUE STRADE, UN SOLO PERCORSO PER LA CHIESA IN SANT'ANGELO

... per essere «Chiesa pastorale»



La Visita Pastorale è una delle forme, ma tutta particolare, con le quali il Vescovo mantiene i contatti personali con il clero e con gli altri membri del popolo di Dio per conoscerli e dirigerli, esortarli alla fede e alla vita cristiana, nonché per vedere con i propri occhi nella loro concreta efficienza, e quindi valutarli, le strutture e gli strumenti destinati al servizio pastorale...

Con la Visita Pastorale il Vescovo si presenta in modo concreto come principio e fondamento visibile dell'unità della Chiesa particolare affidatagli (LG 23), poiché la Visita Pastorale tocca tutta la diocesi con

le sue varie categorie di persone, di luoghi sacri, strutture e istituzioni, essa offre al Vescovo una felice occasione per lodare, stimolare, consolare gli operai evangelici, di rendersi conto personalmente delle difficoltà dell'evangelizzazione e dell'apostolato, di riesaminare e rivalutare il programma della pastorale organica, di raggiungere il cuore dei fratelli, di ravvivare le energie illanguidite, di chiamare insomma tutti i fedeli al rinnovamento della propria conoscenza e ad una più intensa attività apostolica.

(Dal Decreto di indizione della Visita Pastorale del 7 maggio 2017)

CONVEGNO ECCLESIALE

Materdomini, 6-7 ottobre 2017

Arcidiocesi di
Sant'Angelo dei Lombardi-Conza-Nusco-Bisaccia



**PROGRAMMAZIONE
PASTORALE**
2017/2018



VERIFICA E RIEPILOGO*/1

** dal punto di vista dei catechisti*

- Si cercava di capire con una lettura antropologica allargata la nostra realtà umana frammentata
- ...verso la dissoluzione dell'umano
- È in atto una **trasformazione dell'humanum**: così come è stato conosciuto e sperimentato fino a oggi
- ... vi è cioè una distanza tra la proposta umanistica cristiana e il vissuto tecno (ormai cyborg)-antropologico

Ancora più in là di LEROI-GOURHAN

- SARTRE: “L’homme, s’il n’est pas définissable, c’est qu’il n’est d’abord rien” (L’existentialisme est un humanisme, 1947)
- L’uomo è quel che egli medesimo si fa, ma ciò non vuol dire che egli sia quel che vuole essere.
- L’uomo inventa l’uomo, per sempre, non una volta per tutte, ma ad ogni istante.
- Dalla premessa che Dio non esiste e che non esiste alcuna essenza che preceda l’esistenza, Sartre è pronto a trarre tutte le conseguenze:
 - non ci sono valori
 - non c’è bene
 - non c’è coscienza morale
- “il n’est écrit nulle part que le bien existe, qu’il ne faut pas mentir...”
- L’uomo è délaissé, è abbandonato a sé stesso e può scegliere la morale che vuole...
- L’homme est une passion inutile...

L'essere o il nulla?

- Frasi di questo tipo: “*Nel nulla dal nulla quanto presto ricadiamo*” (da un’antica iscrizione greca); “*La condizione migliore per l’uomo è non nascere e, una volta nato, ritornare presto lì da dove è venuto*” (è quanto Sofocle fa dire a Edipo); “*Principio degli esseri è l’infinito (apeiron) da dove infatti gli esseri hanno l’origine, ivi hanno anche la distruzione secondo necessità: poiché essi pagano l’uno all’altro la pena e l’espiazione dell’ingiustizia secondo l’ordine del tempo*” (frammento di Anassimandro); “*Stirpe miserabile ed effimera, figlio del caso e della pena. Il meglio è per te assolutamente irraggiungibile: non essere nato, non essere, essere niente. Ma la seconda cosa migliore per te è: morire presto*” (sentenza sull’uomo attribuita al dio Sileno), hanno scavato - come un fiume carsico - un sottofondo da cui sfocia la cultura odierna imperante.

Cogito ergo....

- Dal cogito a Nietzsche a Sartre...
- ...la parabola del principio di immanenza
- Il nichilismo è il prodotto coerente della modernità (Fabro)
- L'umanesimo esistenzialista afferma nel suo esito più radicale che l'uomo è costantemente fuori di sé, non ha fini trascendenti (verticali), ma solo trascendimenti continui...trascendentali, orizzontali

Verifica e riepilogo/2

- Vi è una schizofrenia tra le nostre proposte e il vissuto dei giovani... a noi la sfida...!
- Come ci si può inserire nella loro novità generazionale?
- *«Oggi il mondo cattolico è ossessionato dall'evangelizzazione e dal suo primato: il risultato è che tutti vogliono annunciare agli alti il Vangelo e passa in secondo piano la concreta e quotidiana vita cristiana; ma l'evangelizzazione ha mostrato una grande sterilità che sarà ancora più evidente nei prossimi anni» (cit.)*

Il mondo dei giovani

- “Credo che i ragazzi ascoltino il rap proprio perché noi rapper cerchiamo di **raccontare qualcosa di vero delle loro vite**” (FABRI FIBRA)
- Noi ascoltiamo il rap? (cfr. don Tonino Bello)
- Non siamo capaci di ascoltarli? Siamo capaci di combattere la noia dei giorni feriali ed evitare gli eccessi del week-end? Siamo capaci di sollecitare la loro creatività? Siamo capaci di conoscerli meno superficialmente?
- Sono “analfabeti dell’emozione”? Analfabeti senza vocabolario? Hanno tutto? Alienati, atrofizzati nell’intelligenza emotiva, amorfi, senza feed-back per decodificare valori, sentimenti...

Stavo pensando a te (2017)

Bella gente, qui bello il posto

Faccio una foto, sì, ma non la posto

Cosa volete, vino bianco o rosso?

Quante ragazze, frate, colpo grosso

Non bere troppo che diventi un mostro

Me lo ripeto tipo ogni secondo

Eppure questo drink è già il secondo

Ripenso a quella sera senza condom

Prendo da bere, ma non prendo sonno

C'è questo pezzo in sottofondo

Lei che mi dice "voglio darti il mondo"

Ecco perché mi gira tutto intorno

Mentre si muove io ci vado sotto

Ma dalla fretta arrivo presto, troppo

E sul momento non me ne ero accorto

E poi nemmeno credo di esser pronto

E poi nemmeno penso d'esser sobrio

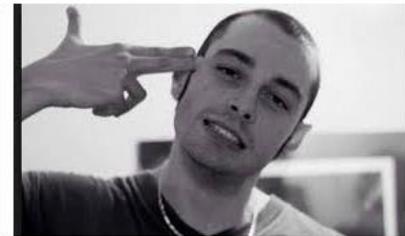
E poi un figlio non lo voglio proprio

E poi a te nemmeno ti conosco

Cercavo solo un po' di vino rosso

Però alla fine, vedi, è tutto apposto

Si vede che non era il nostro corso





Home — Notizie — Da credenti nel continente digitale

ASSEMBLEA GENERALE

Da credenti nel continente digitale



QUALE PRESENZA ECCLESIALE NELL'ATTUALE CONTESTO COMUNICATIVO

- Non si esce dalla logica della registrazione
- la storia della salvezza è una storia di comunicazione
- 1. tra la comunicazione e le sue forme, la storia della salvezza e la vita e l'azione della Chiesa, vi è una relazione privilegiata. La comunicazione non è un'opzione per la Chiesa, non è una scelta possibile che, quindi, contempla anche la possibilità di altre scelte. La comunicazione è piuttosto un destino, una necessità, una missione non aggirabile
- 2. in tutti e due i casi l'educazione è la finalità e la spinta che guida tutto il processo.

Quale comunicazione e quale 'catechista' nella società informazionale?

- I media-strumenti: **la pastorale 1.0**

In questo scenario i media digitali sono concepiti come tecnologie della distanza: consentono la comunicazione annullando l'impatto del luogo su di essa.

- Le tecnologie di gruppo: **la pastorale 2.0**

I media cessano di essere pensati solo come strumenti e vengono invece riconcettualizzati come ambienti e luoghi sociali. In questa accezione i media non rappresentano più solo un'opportunità per annullare le distanze, quanto piuttosto una risorsa per consentire alle persone di comunicare meglio, anche quando sono in presenza.

- Tecnologie di comunità: **la pastorale 3.0**

Siamo così a un terzo possibile scenario, in cui la Chiesa prende atto del fatto che i media sono diventati ciò che favorisce le connessioni tra le persone, che essi sono parte integrante delle nostre vite e del modo in cui in esse costruiamo e manteniamo relazioni e che questo ci fa rendere conto di come l'uomo sia straordinario quando "si collega" agli altri, inutile se rimane da solo, proprio come una stampante senza connessione. Comunitaria e paritetica, la pastorale 3.0 attiva i suoi destinatari, li rende protagonisti, sostituisce a una comunicazione verticale l'esperienza sinodale.

I media siamo noi

- Se si derubricano i media a strumenti pensando di poterli facilmente manipolare, il rischio è che ne siamo noi piuttosto modificati.
- La missione è quella di rendere presente la Chiesa nel cuore di una società che tende a relegare l'esperienza religiosa a qualcosa di privato e comunque periferico.



XVI CONVEGNO NAZIONALE SCIENZA & VITA | XVIII INCONTRO ASS. TERRITORIALI
ROMA | 25 MAGGIO 2018 | ORE 9,30 - 19,30

HOMO CYBORG

IL FUTURO DELL'UOMO,
TRA TECNOSCIENZA,
INTELLIGENZA ARTIFICIALE
E NUOVO UMANESIMO



**SALVA LA DATA
IN AGENDA**

CENTRO CONGRESSI
VIA AURELIA, 796
00165 ROMA
INGRESSO LIBERO

ASSOCIAZIONE
SCIENZA & VITA
ALCANTARE PER IL FUTURO DELL'UOMO

Info e iscrizioni | tel. +39 06 68 19 25 54 | prenotazioni@scienzaevita.org | stampa@scienzaevita.org | www.scienzaevita.org

Un «nuovo Adamo tecnologico»?

- SCIENZA & VITA... IL PROGETTO CULTURALE DELLA CEI
- Quale sarà l'evoluzione del genere umano?
- Ci attende un futuro da "cyborg", a metà tra uomo e macchina?
- Occorre «ancorare il tema delle scienze pratiche e della tecnologia al pensiero alla riflessione antropologica che invece è totalmente disgiunta nel dibattito pubblico, soprattutto tra le nuove generazioni che sono colpite dalle straordinarie potenzialità della tecnologia» (prof. Gambino)
- **È necessario «non prendere decisioni tecniche prescindendo dall'aspetto etico che c'è sullo sfondo».**



Camminare con i giovani:

- nessuno escluso
- in una comunità responsabile
- con figure di riferimento

- Accompagnare i giovani richiede di uscire dai propri schemi preconfezionati, incontrandoli lì dove sono, adeguandosi ai loro tempi e ai loro ritmi; significa anche prenderli sul serio nella loro fatica a decifrare la realtà in cui vivono e a trasformare un annuncio ricevuto in gesti e parole, nello sforzo quotidiano di costruire la propria storia e nella ricerca più o meno consapevole di un senso per le loro vite.

Uscire

- Pastorale vocazionale in questa accezione significa accogliere l'invito di Papa Francesco a uscire, anzitutto da quelle rigidità che rendono meno credibile l'annuncio della gioia del Vangelo, dagli schemi in cui le persone si sentono incasellate e da un modo di essere Chiesa che a volte risulta anacronistico. Uscire è segno anche di libertà interiore da attività e preoccupazioni abituali, così da permettere ai giovani di essere protagonisti. Troveranno la comunità cristiana attraente quanto più la sperimenteranno accogliente verso il contributo concreto e originale che possono portare.

Vedere

- Uscire verso il mondo dei giovani richiede la disponibilità a passare del tempo con loro, ad ascoltare le loro storie, le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce, per condividerle: è questa la strada per inculturare il Vangelo ed evangelizzare ogni cultura, anche quella giovanile. Quando i Vangeli narrano gli incontri di Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo, evidenziano proprio la sua capacità di fermarsi insieme a loro e il fascino che percepisce chi ne incrocia lo sguardo. È questo lo sguardo di ogni autentico pastore, capace di vedere nella profondità del cuore senza risultare invadente o minaccioso; è il vero sguardo del discernimento, che non vuole impossessarsi della coscienza altrui né predeterminare il percorso della grazia di Dio a partire dai propri schemi.

Chiamare

- Nei racconti evangelici lo sguardo di amore di Gesù si trasforma in una parola, che è una chiamata a una novità da accogliere, esplorare e costruire. Chiamare vuol dire in primo luogo ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate o dalle comodità in cui si adagiano. Chiamare vuol dire porre domande a cui non ci sono risposte preconfezionate. È questo, e non la prescrizione di norme da rispettare, che stimola le persone a mettersi in cammino e incontrare la gioia del Vangelo.

Il sinodo dei giovani: le attese verso ottobre

- I giovani cercano il senso di se stessi in comunità che siano di sostegno, edificanti, autentiche e accessibili, cioè comunità in grado di valorizzarli. Il senso di appartenenza è un fattore significativo nella formazione della propria identità. L'esclusione sociale è un fattore che contribuisce alla perdita di autostima e di identità sperimentata da molti.
- I giovani sognano sicurezza, stabilità e pienezza.
- L'impatto dei social media nelle vite dei giovani non può essere sottovalutato. I social media sono una parte rilevante dell'identità dei giovani e del loro modo di vivere. Tuttavia, l'altra faccia della tecnologia si mostra nello svilupparsi di certi vizi. Questo pericolo si manifesta in forme come l'isolamento, la pigrizia, la desolazione, la noia.
- Discernere la propria vocazione rappresenta una sfida, specialmente alla luce dei preconcetti inerenti a questo termine, ma i giovani la accettano comunque. Questo processo di discernimento può essere un'avventura che accompagna il cammino della vita.

Le iniziative da rafforzare

- Bramiamo esperienze che possano accrescere la nostra relazione con Gesù nel mondo reale, iniziative efficaci ci offrono un'esperienza di Dio. Per questo apprezziamo particolarmente le esperienze che ci permettono di comprendere i Sacramenti, la preghiera e la liturgia, al fine di poter condividere e difendere la nostra fede nel mondo. I Sacramenti hanno un forte valore per noi e perciò vogliamo sviluppare un più profondo senso di ciò che significano nelle nostre vite. Ciò vale per la preparazione al matrimonio, per il sacramento della riconciliazione, la preparazione al battesimo dei bambini, etc. A causa della mancanza di una chiara ed attraente presentazione di ciò che i Sacramenti veramente offrono, alcuni di noi li ricevono senza tuttavia valorizzarli adeguatamente.
- Alcune iniziative feconde sono: eventi come la Giornata Mondiale della Gioventù, corsi e programmi che forniscono risposte e formazione (specialmente per coloro che sono nuovi alla fede), pastorale sociale, catechismo per i giovani, ritiri nei fine settimana ed esercizi spirituali, eventi di stampo carismatico, cori e gruppi di preghiera, pellegrinaggi, iniziative sportive cristiane, gruppi giovanili parrocchiali e diocesani, gruppi di studio della Scrittura, gruppi cristiani universitari, app riguardanti la fede, e l'immensa varietà di movimenti e associazioni all'interno della Chiesa.
- Ci piacciono gli eventi su larga scala, ma non necessariamente devono avere tutti la medesima estensione. Anche piccoli gruppi locali dove possiamo esprimere i nostri interrogativi e condividere la fraternità cristiana sono di primaria importanza nel conservare la fede. Questi piccoli eventi nei vari contesti sociali hanno la capacità di colmare il divario tra gli eventi di grande scala nella Chiesa e la dimensione parrocchiale. Incontrarsi in queste modalità è inoltre molto importante in paesi dove i cristiani sono poco accettati.
- La dimensione sociale e spirituale delle iniziative della Chiesa possono completarsi l'un l'altra. Si nota inoltre un desiderio di uscita verso il sociale e di evangelizzazione nei confronti di coloro che lottano contro la malattia e le dipendenze, e allo stesso tempo entrando in dialogo con persone appartenenti alle diverse tradizioni religiose e culturali e ai vari contesti socioeconomici.

Gli strumenti da utilizzare

La Chiesa deve adottare un linguaggio in grado di relazionarsi con gli usi e i costumi dei giovani, in modo che tutti possano avere l'opportunità di ascoltare il messaggio del Vangelo. Siamo molto entusiasti della varietà delle espressioni della Chiesa. Alcuni di noi vivono il "fuoco" degli odierni movimenti carismatici che sottolineano l'azione dello Spirito Santo; altri sono invece attratti dal silenzio, la meditazione e le tradizioni liturgiche. Tutto ciò è utile, in quanto è di aiuto per pregare in molti modi diversi. Al di fuori della Chiesa, molti giovani vivono una spiritualità combattuta, ma la Chiesa potrebbe relazionarsi con loro attraverso strumenti adeguati.

- **Multimedia** — Internet offre alla Chiesa un'opportunità mai vista nell'evangelizzazione, specialmente attraverso i social media e i contenuti multimediali online. Essendo giovani, siamo nativi digitali in grado di guidare questa strada. È inoltre un luogo dove poter relazionarsi con chi proviene da una tradizione religiosa differente, o con chi non ne ha una. La serie di video di Papa Francesco è un buon esempio di come internet possa esprimere un potenziale di evangelizzazione.
- **Anni sabbatici** — Periodi di tempo spesi in servizio con movimenti e associazioni caritatevoli danno ai giovani un'esperienza di missione e uno spazio dove praticare il discernimento. Ciò può anche creare opportunità per la Chiesa per incontrare non credenti e persone di altre tradizioni religiose nel mondo.
- **Arte e bellezza** — La bellezza è universalmente riconosciuta, e la Chiesa nel corso della sua storia ha saputo evangelizzare e rendersi presente attraverso le espressioni artistiche, come la musica, le arti figurative, l'architettura, il design, etc... I giovani rispondono con facilità e gradiscono la creatività e l'espressività.
- **Adorazione, meditazione e contemplazione** — apprezziamo inoltre il contrasto del silenzio che viene offerto dalla tradizione della Chiesa attraverso l'Adorazione Eucaristica e la preghiera contemplativa. Essa fornisce uno spazio lontano dal continuo brusio del moderno comunicare, ed è proprio lì dove possiamo incontrare Gesù. Il silenzio è dove possiamo ascoltare la voce di Dio e discernere la sua volontà su di noi. Inoltre, sono in molti fuori dalla Chiesa ad apprezzare la meditazione, perciò la ricca tradizione che la Chiesa ha su di essa può rappresentare un ponte verso coloro che, pur non essendo persone di fede, si riconoscono spirituali. Questo può essere contro culturale, ma efficace.
- **Testimonianza** — Le singole storie delle persone che hanno fatto parte della Chiesa sono vie efficaci di evangelizzazione, in quanto sulle esperienze personali non si può discutere. I moderni testimoni cristiani e la testimonianza del perseguitato Medio Oriente Cristiano sono in modo particolare segni forti della pienezza di vita che si trova nella Chiesa. Le vite dei Santi sono ancora rilevanti per noi in quanto percorsi di santità e di pienezza.
- **La sinodalità** — Siamo stati entusiasti nel vederci presi seriamente in considerazione dalla gerarchia ecclesiastica, e sentiamo che questo dialogo è vitale un processo vitale e fecondo tra la giovane chiesa e quella matura. Sarebbe un peccato se a questo dialogo non fosse data l'opportunità di andare avanti e crescere. Questa cultura di apertura è estremamente salutare per noi.

- Amoris laetitia → Familiaris consortio
- Evangelii gaudium → Evangelii nuntiandi
- Laudato si' → Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, cap. decimo
- Gaudete et exultate: **sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo** → Lumen gentium cap V: L'UNIVERSALE VOCAZIONE ALLA SANTITÀ

Gaudete et Exsultate

Esortazione Apostolica
sulla chiamata alla Santità
nel mondo contemporaneo



Spiritualità e meditazione cristiana

1. la **lotta** spirituale, lotta contro le tentazioni del demonio. La vita è una lotta (cfr. Giobbe 7, 1) e la vita cristiana è lotta non contro la carne e il sangue ma contro le potenze idolatriche alienanti, che ci seducono e ci rendono schiavi (cfr. Efesini 6, 12).
2. Questa lotta richiede la **vigilanza**. «Chi è il cristiano?», si chiedeva san Basilio. E rispondeva: «Colui che ha uno spirito vigilante». Sulla via della santità risuonano i ripetuti appelli di Gesù: «Vigilate, vegliate». Occorre restare svegli, non cedere all'intontimento spirituale, non abituarsi mai alle cadute, ma sempre accogliere la parola di Dio che impedisce al nostro cuore di diventare calloso, indurito, insensibile alla volontà del Signore e dunque preda della corruzione spirituale.
3. L'ultima urgenza della vita spirituale ma anche nella vita della chiesa oggi, come il papa spesso avverte e sottolinea, è il **discernimento**. Il discernimento è quell'operazione che viene dallo Spirito santo, il quale si innesta nel nostro spirito umano permettendoci di cogliere, giudicare e operare ciò che è secondo la volontà del Signore, dunque è il nostro bene, e ciò che invece contraddice la vita buona, bella e beata del cristiano.

La gioia e la vita spirituale: «Ognuno per la sua via»

- Già PAOLO VI, Gaudete in Domino (1975)
- In ogni via di santità ciò che è determinante è l'amore per gli altri, l'amore del prossimo, la carità che uno vive verso il fratello che vede e non quella che vanta di vivere verso Dio che non vede (cfr. 1 Giovanni 4, 20). La vita del cristiano deve conoscere ed esercitare il silenzio e la contemplazione, ma non come esenzione dalla fatica di vivere, non come fuga dai fratelli e dalle sorelle, non come rifugio in una gnosi spiritualistica, non come privilegio rispetto alla condizione dei poveri e della gente che vive lavorando e faticando.
- Conosciamo i rimproveri rivolti a noi cristiani in particolare da Friedrich Nietzsche all'inizio del secolo scorso, sul nostro volto che sovente appare triste, stanco, depresso, astenico e addirittura cinico. Siamo schiacciati dal peso dei precetti, in profonda contraddizione con il messaggio del Vangelo che è "buona notizia", annuncio che dovrebbe destare gioia ed esultanza: la gioia che nasce da un incontro che dà senso all'esistenza; la gioia della scoperta di un tesoro incalcolabile; la gioia della liberazione, della pienezza di vita che il Signore offre a chi accoglie il suo amore, che mai deve essere meritato. I cristiani dimenticano purtroppo che la gioia è un comando apostolico, rivolto da Paolo alla chiesa: «Rallegratevi sempre nel Signore, ve lo ripeto: rallegratevi!» (Filippesi 4, 4). Dimenticano che la gioia è un esercizio da compiersi nella lotta contro l'acedia, contro la tristezza mondana; che la gioia è una confessio laudis che canta l'azione di Dio in noi e nella storia; che la gioia è il dono del Risorto che niente e nessuno può rubare (cfr. Giovanni 15, 11; 16, 20-22).
- Il papa insiste poi in modo particolare sull'urgenza di una santità comunitaria, cioè di un cammino comunitario da compiere sempre insieme, con gli altri e mai da soli. Va confessato che veniamo da secoli nei quali la spiritualità è stata spesso vissuta in modo individualistico, senza che si delineasse per il discepolo l'orizzonte comunitario.

Lo Spirito e la spiritualità della cresima

- **Le caratteristiche del dono:**

- Il Sacramento del Battesimo è l'inizio del cammino su cui si innesta quello della Cresima (come la Pentecoste sulla Pasqua)
- In vista del Sacramento della maturità... Dio si dona nuovamente a noi in modo particolare!

GE,15: Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cfr *Gal 5,22-23*).

- **Come vivo oggi la Cresima?**

- a. Lo Spirito di testimonianza (decisione, coraggio, gioia)
- b. Lo Spirito di edificazione ecclesiale (collaborare fedelmente, responsabilmente)
- c. Lo Spirito nella Cresima ci unisce più strettamente al nostro Vescovo (cfr. Crisma consacrato dal vescovo il Giovedì Santo)

- **Domande per noi:**

- Nei momenti di debolezza, di timore, di sconforto, mi ricordo della forza che mi è stata data con la Cresima, mia e di quella dei cresimandi?
- Sono pronto ad assumere responsabilità, anche modeste e umili, che servono alla mia parrocchia? Lo faccio con spirito costruttivo, senza porre problemi, senza creare difficoltà? Oppure cerco scuse vane, recriminazioni, oppure attese millenaristiche di una parrocchia perfetta? Lo Spirito mi sollecita a servire la parrocchia così com'è? Mi rende capace di perdono e di comprensione dei difetti umani di coloro che con me collaborano?
- Se sono catechista prego per i cresimandi, affinché si mantengano nella fede?

Catechisti, testimoni del mistero



La conoscenza come **mistero** e come *epignosis*

- Il primo "metodo" della conoscenza occidentale è quello, umilissimo, di Socrate che insiste nel ripetere che l'unica cosa che sa con sicurezza è "di non sapere"
- La vera saggezza, insomma è quella di riconoscere l'insuperabile limite dell'uomo, confermato da ogni sua conoscenza.
- oggi ne viene diffuso uno ben diverso, soprattutto dalle scienze legate alle tecniche e alle produzioni dell'ingegneria genetica, la riproduzione artificiale, la robotica e intelligenza artificiale, la narrazione postumanista. Questi altri autori suggeriscono una sorta di onnipotenza della mente, con il suo supplemento di intelligenza artificiale, che sarebbe in grado di scavalcare addirittura i limiti della natura umana, compreso il fenomeno della morte.
- **non è necessario, né possibile, spiegare tutto razionalmente**
- Filosofia e teologia

Il senso teologale del Mistero

- Per teo-logale intendiamo ciò che si riferisce alla dogmatica e alla morale, alla spiritualità e ai carismi.
- Per evitare dogmatismi moralismi e spiritualismi, occorre tenere a mente che i quattro elementi sopra citati fanno tutt'uno e si illuminano a vicenda. Questo tutt'uno è ciò che chiamiamo *mistero*. Mistero viene dal greco *mysterion* e fu tradotto con *sacramentum*. Con l'andar del tempo i due termini da sinonimi sono passati a significare due realtà apparentemente diverse: con 'mistero' si indicano le verità di fede che superano la mente umana; con 'sacramento' vengono indicati i sette segni efficaci della grazia, i sette sacramenti appunto.
- Perché occorre recuperare la sinonimia? Perché nella teologia il cristianesimo possiede la sua dottrina, nel culto liturgico il cristianesimo possiede se stesso e la sua unità, la sua vitalità (D. Barsotti). Se l'oggetto dell'insegnamento teologico è far conoscere il mistero del culto, il fine dell'insegnamento teologico è introdurre l'uomo in quel mistero. La vita nel mistero o vita mistica del cristiano è immergersi e assimilarsi a quel Mistero.

D. Bonhoeffer

*“... non possiamo essere onesti senza riconoscere che dobbiamo vivere nel mondo – etsi deus non daretur. Dio stesso ci obbliga a questo riconoscimento. Così il nostro diventar adulti ci conduce a riconoscere in modo più veritiero la nostra condizione davanti a Dio. Dio ci dà a conoscere che dobbiamo vivere nel mondo come uomini capaci di far fronte alla vita senza Dio. Il Dio che è con noi è il Dio che ci abbandona! Il Dio che ci fa vivere nel mondo senza l'ipotesi di lavoro Dio è il Dio davanti al quale permanentemente stiamo. **Davanti e con Dio viviamo senza Dio.** Dio si lascia cacciare fuori dal mondo sulla croce, Dio è impotente e debole nel mondo e appunto solo così egli ci sta al fianco e ci aiuta”.*

don Divo Barsotti

*“Questa è la santità dell’anima: accogliere Dio, perché Dio si faccia presente in te, perché tu sia «Dio». Nella misura in cui tu divieni Dio per partecipazione, anche la tua vita altro non è che la vita divina, cioè amore: amore che accogli e amore che doni... allora soltanto Dio può ricevere qualche cosa da te quando tu, trasformato in Dio stesso, non doni a Dio che Dio stesso in Lui. **In questo termina la vita soprannaturale dell’uomo: ch’egli doni Dio a Dio in Dio. Null’altro.** Ed è Dio solo. La creatura è pura condizione a questo moltiplicarsi di Dio in ognuno di noi perché in ognuno di noi possa farsi presente veramente una beatitudine... vissuta da ciascuno di noi. Amandoci Dio si comunica a noi che ha creati proprio perché potessimo riceverlo”.*

A partire dal Mistero inesauribile...

- Una personalità educativa...
- Introdursi alla vita spirituale...
- Introdurre alla vita spirituale...
- Fra contenuto (cfr. Pio XII) e comunicatività...
- Fra preparazione e perseveranza... (EG, 81: «è diventato molto difficile trovare catechisti preparati e che perseverino per molti anni»)

Consegne ...

Raccogli l'acqua di Cristo.

Riempine il fondo della tua anima,
perché il tuo terreno sia innaffiato e irrigato.

Si riempie chi legge molto [la Scrittura]
e penetra il senso di ciò che legge;
e chi si è riempito, può irrigare altri

Sant'Ambrogio

“Urge la diffusione della luce della dottrina di Cristo. Fa' provvista di formazione, riempiti di idee chiare, della pienezza del messaggio cristiano, per poterlo trasmettere agli altri. Non aspettarti illuminazioni da Dio, che non ha motivo di dartene, dal momento che disponi di mezzi umani concreti: lo studio, il lavoro”. **S. Josemaria Escrivà**

“L'uomo è una realtà che si compie e si perfeziona in un processo di sviluppo. Benché questo sviluppo sia teleologicamente orientato, non è però predeterminato in guisa che debba raggiungere necessariamente la sua mèta o debba necessariamente mancarla. Questo indeterminismo fonda e consente la possibilità di guidare il processo di sviluppo, di rendere più attive le tendenze e le esigenze teleologiche, illuminandole alla coscienza dell'educando, di fortificare la volontà, di prevenire le deviazioni. [...] Se nella coscienza umana non urgesse un'oscura ansia di ascesa, un'esigenza che spinge l'uomo oltre il dato, oltre l'attimo, oltre il fatto e lo muove a realizzare qualcosa più della mèta, volta per volta conseguita nello svolgersi del tempo, mancherebbe, insieme con la suprema possibilità della vita umana, la condizione immediata dell'educazione: nessuno potrebbe educarsi, né educare” **N. Petruzzellis**)

Predichiamo i disegni di Dio ai grandi e ai piccoli, ai ricchi e ai poveri. Annunziamoli a tutti i ceti e a tutte le età finché il Signore ci darà forza.

San Bonifacio

... e cordiali saluti: Romani 16

1 Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è **al servizio della Chiesa** di Cencre: 2accoglietela nel Signore, **come si addice ai santi**, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch'essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso.3Salutate Prisca e Aquila, miei **collaboratori in Cristo Gesù**. 4Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. 5Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato **il primo a credere in Cristo** nella provincia dell'Asia. 6Salutate Maria, che **ha faticato molto per voi**.7Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono **insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me**. 8Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. 9Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. 10Salutate Apelle, che **ha dato buona prova in Cristo**. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. 11Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. 12Salutate Trifena e Trifosa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèside, che ha tanto faticato per il Signore. 13Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. 14Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. 15Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. 16Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo.17Vi raccomando poi, fratelli, di **guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l'insegnamento che avete appreso**: tenetevi lontani da loro. 18Costoro, infatti, **non** servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, **ingannano il cuore dei semplici**.19La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che **siate saggi nel bene e immuni dal male**. 20Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi.21Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosìpatro, miei parenti. 22Anch'io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. 23Vi saluta Gaio, che

1Συνίστημι δὲ ὑμῖν Φοίβην τὴν ἀδελφὴν ἡμῶν, οὓσαν καὶ **διάκονον τῆς ἐκκλησίας** τῆς ἐν Κεγχραεῖς, 2ἵνα αὐτὴν προσδέξησθε ἐν κυρίῳ ἀξίως τῶν ἁγίων, καὶ παραστήτε αὐτῇ ἐν ᾧ ἂν ὑμῶν χρῆζῃ πράγματι, καὶ γὰρ αὐτὴ προστάτις πολλῶν ἐγενήθη καὶ ἐμοῦ αὐτοῦ . 3Ἀσπάσασθε Πρίσκαν καὶ Ἀκύλαν **τούς συνεργούς** μου **ἐν Χριστῷ** Ἰησοῦ, 4οἵτινες ὑπὲρ τῆς ψυχῆς μου τὸν ἑαυτῶν τράχηλον ὑπέθηκαν, οἷς οὐκ ἐγὼ μόνος εὐχαριστῶ ἀλλὰ καὶ πᾶσαι αἱ ἐκκλησίαι τῶν ἐθνῶν, 5καὶ τὴν κατ' οἶκον αὐτῶν ἐκκλησίαν. ἀσπάσασθε Ἐπαίνετον τὸν ἀγαπητόν μου, ὃς ἐστὶν ἀπαρχὴ τῆς Ἀσίας **εἰς Χριστόν**. 6ἀσπάσασθε Μαριάμ, ἣτις πολλὰ ἐκοπίασεν εἰς ὑμᾶς. 7ἀσπάσασθε Ἀνδρόνικον καὶ Ἰουνίαν τοὺς συγγενεῖς μου καὶ συναιχμαλώτους μου, οἵτινες εἰσιν ἐπίσημοι ἐν τοῖς ἀποστόλοις, οἳ καὶ πρὸ ἐμοῦ γέγοναν **ἐν Χριστῷ**. 8ἀσπάσασθε Ἀμπλιᾶτον τὸν ἀγαπητόν μου ἐν κυρίῳ. 9ἀσπάσασθε Οὐρβανὸν τὸν συνεργὸν ἡμῶν **ἐν Χριστῷ** καὶ Στάχυν τὸν ἀγαπητόν μου. 10ἀσπάσασθε Ἀπελλὴν τὸν δόκιμον **ἐν Χριστῷ**. ἀσπάσασθε τοὺς ἐκ τῶν Ἀριστοβούλου. 11ἀσπάσασθε Ἡρωδίωνα τὸν συγγενῆ μου. ἀσπάσασθε τοὺς ἐκ τῶν Ναρκίσσου τοὺς ὄντας ἐν κυρίῳ. 12ἀσπάσασθε Τρύφαιναν καὶ Τρυφῶσαν τὰς κοπιώσας ἐν κυρίῳ. ἀσπάσασθε Περισίδα τὴν ἀγαπητὴν, ἣτις πολλὰ ἐκοπίασεν ἐν κυρίῳ. 13ἀσπάσασθε Ῥοῦφον τὸν ἐκλεκτὸν ἐν κυρίῳ καὶ τὴν μητέρα αὐτοῦ καὶ ἐμοῦ. 14ἀσπάσασθε Ἀσύγκριτον, Φλέγοντα, Ἐρμῆν, Πατροβᾶν, Ἐρμᾶν καὶ τοὺς σὺν αὐτοῖς ἀδελφούς. 15ἀσπάσασθε Φιλόλογον καὶ Ἰουλίαν, Νηρέα καὶ τὴν ἀδελφὴν αὐτοῦ, καὶ Ὀλυμπᾶν καὶ τοὺς σὺν αὐτοῖς πάντας ἁγίους. 16Ἀσπάσασθε ἀλλήλους ἐν φιλήματι ἁγίῳ. Ἀσπάζονται ὑμᾶς αἱ ἐκκλησίαι πᾶσαι τοῦ Χριστοῦ. 17Παρακαλῶ δὲ ὑμᾶς, ἀδελφοί, σκοπεῖν τοὺς τὰς διχοστασίας καὶ τὰ σκάνδαλα παρὰ τὴν **διδαχὴν** ἣν ὑμεῖς ἐμάθετε ποιοῦντας, καὶ ἐκκλίnete ἀπ' αὐτῶν· 18οἱ γὰρ τοιοῦτοι τῷ κυρίῳ ἡμῶν Χριστῷ οὐ δουλεύουσιν ἀλλὰ τῇ ἑαυτῶν κοιλίᾳ, καὶ διὰ τῆς χρηστολογίας καὶ εὐλογίας ἐξαπατῶσι τὰς καρδίας τῶν ἀκάκων. 19ἡ γὰρ ὑμῶν ὑπακοὴ εἰς πάντας ἀφίκετο· ἐφ' ὑμῖν οὖν χαίρω, θέλω δὲ ὑμᾶς σοφοὺς εἶναι εἰς τὸ ἀγαθόν, ἀκεραίους δὲ εἰς τὸ κακόν. 20ὁ δὲ θεὸς τῆς εἰρήνης συντρίψει τὸν Σατανᾶν ὑπὸ τοὺς πόδας ὑμῶν ἐν τάχει. ἡ χάρις τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ μεθ' ὑμῶν. 21Ἀσπάζεται ὑμᾶς Τιμόθεος ὁ συνεργός μου, καὶ Λούκιος καὶ Ἰάσων καὶ Σωσίπατρος οἱ συγγενεῖς μου. 22ἀσπάζομαι ὑμᾶς ἐγὼ Τέρτιος ὁ γράψας τὴν ἐπιστολὴν ἐν κυρίῳ. 23ἀσπάζεται ὑμᾶς Γάιος ὁ ξένος μου καὶ ὅλης τῆς ἐκκλησίας. ἀσπάζεται ὑμᾶς Ἐραστός ὁ οἰκονόμος τῆς πόλεως καὶ Κούαρτος ὁ ἀδελφός. 24 Ἡ χάρις τοῦ κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ μετὰ πάντων ὑμῶν. Ἀμήν.